

La cerimonia conclusiva il 14 settembre

Campiello, i 5 finalisti Marco Lupo vince per l'opera prima

Francesco Musolino

«**I** numero e la qualità dei libri segnalati dimostrano anche più dello scorso anno la vitalità e i pregi della letteratura italiana contemporanea». Con queste parole il presidente del Premio Campiello, il magistrato Carlo Nordio, ha chiosato la prima fase della competizione dopo la proclamazione, ieri mattina a Padova, della cinquina del premio letterario promosso dalla Fondazione Il Campiello Confindustria Veneto, giunto alla sua 57a edizione.

I numeri, nella loro spietata brutalità, riescono sempre a dare una fotografia immediata dei fenomeni. E dopo aver letto e giudicato più di trecento romanzi, (novantadue i testi segnalati, di cui ben quattordici pubblicati da Einaudi), ecco la cinquina: in vetta alla classifica, con sette voti, troviamo "Il gioco di Santa Oca" (La Nave di Teso) di Laura Pariani, che ambienta nel Seicento le vicende di una cantastorie che sfida coraggiosamente le convenzioni del suo tempo; segue "La vita dispari" (Einaudi) di Paolo Colagrande, ovvero la parabola di un ragazzino che riesce a vedere solo una metà del mondo che gli sta intorno; "Carnaio" (Fandango), il romanzo di Giulio Cavalli in cui si racconta la disperazione di chi cerca salvezza e compromette la propria vita per l'ignavia altrui attraversando il mare; e ancora, "Lo stradone" (Ponte alle Grazie) di Francesco Pecoraro, ambientato nella «Città di Dio» che fortemente richiama le sorti di Roma. Come ulteriore riprova della contesa serrata, per chiudere la cinquina, dopo tre votazioni a vuoto, si è giunti al ballottaggio, con il voto decisivo del presidente Nordio che ha premiato "Madrigale senza suono" di Andrea Tarabbia (Bollati Boringhieri) – ambientato fra il '500 e il '600, fra un delitto e un principe madrigalista – superando al photofinish "Il dono di saper vi-

vere" di Tommaso Pincio (Einaudi) in cui riviveva la travagliatissima vita di Caravaggio, fra aneddoti e gioco delle parti.

Inoltre, è stato anche assegnato il Premio Campiello Opera Prima a Marco Lupo per "Hamburg – La sabbia del tempo scomparso" (**Il Saggiatore**), un'opera singolare e ambiziosa, in cui attraverso le pagine d'uno scrittore misterioso, i protagonisti ricostruiscono atroci eventi accaduti durante la Seconda Guerra Mondiale. Un libro premiato per aver affrontato, come si legge nella motivazione ufficiale, la «labilità della memoria e su come venga tramandata da un gruppo di lettori clandestini».

Questo è solo il primo tassello della 57a edizione, difatti dopo una tournée che impegnerà i cinque finalisti nei prossimi mesi, il giro si concluderà al Teatro La Fenice di Venezia, il 14 settembre, per la serata di premiazione condotta da Andrea Delogu.

Sarà interessante l'esito finale anche in virtù del fatto che la Giuria dei letterati che ha scelto la cinquina (presieduta da Carlo Nordio e composta da Federico Bertoni, Daniela Brogi, Silvia Calandrelli, Philippe Daverio, Chiara Fenoglio, Luigi Matt, Ermanno Paccagnini, Lorenzo Tomasin, Roberto Vecchioni ed Emanuele Zinato), cederà il posto a trecento lettrici e lettori, rigorosamente anonimi. In tal modo sarà il pubblico a decidere le sorti della tenzone.

Via alle danze: chi succederà alla scrittrice di origini calabresi Rosella Postorino, che l'anno scorso sbaragliò la concorrenza con il bellissimo "Le assaggiatrici", edito da Feltrinelli?



Marco Lupo
Hamburg. La sabbia del tempo scomparso
IL SAGGIATORE
PP. 239 EURO 21